

reiterate carenze programmatiche in sede interministeriale, nonostante l'apporto propositivo dello stesso Commissario dell'epoca, nella previa fase di ricognizione.

In merito alle criticità generali sullo stato di avanzamento dei progetti, per le cause collegate alla programmazione interministeriale, vanno segnalate le difficoltà ed i rallentamenti delle procedure connesse agli stanziamenti assegnati agli organi decentrati del Ministero delle infrastrutture e dello stesso Ministero per i beni culturali, che configurano – tra l'altro – una sorta di anomala partita di giro, di somme assunte con mutuo con oneri sul bilancio statale e di loro parziale rientro nello stesso bilancio. Risulta, infatti, defaticante la riassegnazione in entrata sulla base della specifica disciplina del secondo Dicastero, che non appare allo stato rinvenibile per il primo e non estensibile neanche in via analogica, per cui si rende indispensabile ricercare rapidamente adeguate soluzioni, sul piano normativo – peraltro ripetutamente sollecitate dalla Società, in esito agli interventi istruttori della Corte – risultando insoddisfacente l'attuale procedura autorizzativa di singole contabilità speciali per ciascun caso, recentemente sperimentata.

**3.2** Sui contenuti del programma e della convenzione per il 2004, si rinvia ai precedenti referti che hanno sottolineato: le sette aree di ripartizione, la pressoché paritaria suddivisione dell'importo complessivo fra le interrelazioni con le infrastrutture ed il settore dello spettacolo, la consistente assegnazione diretta della legge istitutiva per il barocco leccese ( 7, 74 mln di euro ), lo spazio attribuito ad alcuni settori di intervento con maggiore ambito decisionale per Arcus. La relazione al Parlamento per il 2007, del Ministero per i beni culturali, evidenzia per il programma 2004: la deliberazione di fondi residui a completamento dei progetti originari; la deliberazione di ulteriori fondi residui da destinare successivamente al merchandising museale ed al settore dei bacini culturali; la successiva delibera di due iniziative a valere sui bacini culturali, di cui una, per il progetto "Museo diocesano di Napoli", su proposta del secondo Commissario straordinario.

Dall'analisi degli atti trasmessi e da quelli sul monitoraggio al 29/4/2008, emergono i seguenti elementi significativi: erogazioni già disposte per circa 40 mln di euro ( 34 nel 2006 ) e quasi 16 mln da effettuare ( oltre 21 nel 2006 ); la conclusione di tutti i progetti nel settore dello spettacolo, salvo per uno, già eseguito, ma in attesa di parere della competente Direzione del Ministero – anche se con pagamento totale già effettuato – del quale si sollecita la pronta definizione; la fase ancora preliminare ( di gara o di progettazione esecutiva ) di taluni progetti per le interrelazioni con le infrastrutture, settore nel quale si confermano i più rilevanti ritardi rispetto ai

cronoprogrammi, con la chiusura di sette iniziative ( una conclusa e due a fine lavori nel 2006 ) e con qualche progresso nelle erogazioni ( in tre casi tra il 70% ed 95% ed in altri tre dal 53% al 20% ), ma con sfioramento del triennio previsto dalla convenzione, soprattutto per i lavori e gli importi di più ampio ammontare e di maggiore rilevanza, anche se con il concorso delle segnalate difficoltà sui finanziamenti; la prosecuzione degli interventi per il barocco leccese per tutti e tredici progetti ( rispetto agli undici avviati nel 2005 ) con integrale indizione delle gare, ma con erogazioni sostanzialmente invariate ( di poco superiori al 50% ), per cui va reiterato il sollecito ad una decisa inversione di tendenza, dopo il segnalato incontro con i responsabili della Provincia interessata ( 8 aprile 2008 ); la chiusura per l'unico intervento su proprietà privata di una villa della lucchesia, che conferma le riserve della Corte, anche per il modesto livello dei ritorni reddituali; la proroga a tutto il 2008 per la catalogazione e digitalizzazione dei libretti d'opera con la Fondazione Cini ( Cda 21/4/05 e convenzione finanziaria 27/5/05 ); la presenza di due consistenti residui per progetti, deliberati nell'importo complessivo e di successiva specificazione, per il merchandising artistico ( 1,7 mln di euro ) e per la tecnologia satellitare applicata ai beni culturali ( 1 mln di euro, in parte già utilizzato ). La quota ancora elevata dell'importo da erogare pari ad oltre un terzo del totale ( 16 mln di euro, rispetto ai circa 53 netti da riassegnazione ) e, soprattutto, la sua sostanziale invarianza nel 2007 e nel primo trimestre 2008, inducono la Corte a sottolineare nuovamente l'esigenza del rispetto dei termini e soprattutto delle misure correttive previste nelle convenzioni di finanziamento.

Anche nel presente referto una specifica analisi è indispensabile sulla evoluzione dei quattro più importanti progetti rimessi ad una più ampia area decisionale di Arcus e che vengono ancora evidenziati, nella relazione annuale del Dicastero per i beni culturali ed in quella trimestrale della Società, come espressivi "della maggiore efficacia della sua missione evolutiva, del suo posizionamento strategico e del suo sviluppo organizzativo": il miglioramento dell'accesso ai siti culturali per i disabili; la definizione e la costruzione dei "bacini culturali"; la creazione di un mercato artistico di qualità; l'utilizzo della tecnologia satellitare a beneficio dei beni culturali. Come sottolineato nei due precedenti referti della Corte, la riuscita degli ambiziosi obiettivi prefissati avrebbe potuto costituire valida giustificazione alla costituzione di Arcus ed alla prosecuzione della sua attività, ma il percorso degli interventi – che viene di seguito analizzato – appare sempre lontano, dopo un quadriennio, dai traguardi auspicati ed in qualche caso ancora circoscritto ai meri studi teorici preliminari, rimanendo comunque privo di uno sperimentato metodo di misurazione degli impatti,

indispensabile per una compiuta valutazione e misurazione dei risultati conseguiti e del concreto valore aggiunto attribuibile all'azione della Società.

#### **- Disabili: Progetto "La cultura senza barriere"**

Dalla relazione annuale ministeriale per il 2007, e dall'ultima trimestrale di Arcus, si evince la sostanziale conclusione dei lavori in cinque siti su sei ( nel 2006 solo in quello di Mantova ), con ritardi, per l'ultimo (Capaccio), connessi sia al rinnovo dell'amministrazione politica locale, sia alla sospensione dei lavori disposta da parte della Soprintendenza competente. Dagli ulteriori elementi acquisiti emerge che: le delibere consiliari della Società, di approvazione dei progetti, sono tutte dell'ottobre 2004 e le convenzioni di finanziamento risultano sottoscritte da maggio a luglio 2005; due progetti sono stati definitivamente chiusi ( Assisi e Ferrara ); per uno ulteriore è stato erogato il saldo il 22/4/2008 ( Bergamo ); per uno, già finito ( Mantova ), si prolunga la fase di rendicontazione ( con erogazioni all'85% ), che va sollecitata; per uno ulteriore ( Assisi ), si dichiara di fatto terminata la fase dei lavori ed in via di completamento quella della rendicontazione, ma con erogazioni ancora limitate a quasi il 40%; per l'ultimo ( Capaccio ), sospeso dalla locale Soprintendenza ( nel novembre 2007 ), il Comune interessato ha comunicato che è in corso la redazione della necessaria perizia di variante.

L'ultimo progetto richiede quindi un attento monitoraggio ed una rigorosa applicazione delle clausole di salvaguardia inserite nella convenzione di finanziamento, tenuto conto dello stato del procedimento e che si approssima il ritardo di un biennio oltre la scadenza prevista. Una particolare attenzione va quindi dedicata alla ponderata scelta - con una adeguata previa istruttoria - per la destinazione dello stanziamento aggiuntivo ( 1 mln di euro ) assegnato con il programma 2006 e rinviato al nuovo organo ordinario di governo della Società.

#### **- Impianto di ricerca ed analisi sui bacini culturali**

Nella relazione ministeriale, per il 2007, si dà conto della conclusione della parte di sviluppo metodologico e dei lavori, in cooperazione con l'Università Bocconi, ai fini della stesura di un piano strategico per lo sviluppo del Bacino culturale della Lomellina, "in attesa di indirizzi strategici per il prosieguo dell'attività e l'utilizzo dei fondi residui".

Dagli atti risulta: la chiusura risalente ( nel corso del 2005 ) del progetto pilota nell'area reggina messinese collegato anche alla costruzione del ponte sullo Stretto ( 280.000 euro ) e la conclusione ( nel corso del 2007 ) del piano strategico per la Lomellina ( 100.000 euro ), che hanno portato alla acquisizione di due ponderosi studi

teorici, commissionati all'esterno. Risulta altresì una prolungata fase di stallo, interrotta dal secondo Commissario straordinario, che ha deliberato prima la traenza ( 20/4/07 ) e poi l'assegnazione ( 15/11/2007 ) della gran parte dello stanziamento residuo per il già menzionato "Museo diocesano di Napoli" ( 1 mln di euro, con rata a saldo del 19/3/08 ) – in quanto considerato quale significativo bacino culturale – e deciso altresì l'acquisizione di un ulteriore studio commissionato ad una società specializzata ( atto del 28/9/2007, per un importo di 50.000 euro ), relativo al distretto culturale della Locride, per il quale è stata sottoscritta la convenzione di finanziamento il 17/12/2007 e già concessa una proroga al 15/7/2008, con erogazioni al 60%.

In proposito va sottolineato che nonostante le sollecitazioni del precedente referto della Corte, per un approfondimento delle scelte strategiche sulle consistenti risorse residue destinate al settore – soprattutto dopo la lunga sospensione, aggravata dalla prospettiva dell'epoca del probabile abbandono della collegata costruzione del ponte sullo Stretto – è stata esclusa la proposta, ai Dicasteri interessati, nell'ambito della più ampia operazione di riassegnazione degli stanziamenti, di una ponderata ed aggiornata conferma in sede di riprogrammazione, ritenendo invece, pur nella persistente vigenza della gestione commissariale, di disporre dei fondi. Ne sono derivati, per un verso, l'aumento dei documenti di studio ancora in attesa di concrete applicazioni e, per l'altro, la realizzazione di un progetto di museo che non appare pienamente allineato alle caratteristiche proprie del bacino culturale.

#### **- Merchandising artistico**

Nella relazione ministeriale, per il 2007, si dà conto della conclusione della parte di analisi e stesura di un piano strategico di sviluppo per la creazione di un mercato artistico di qualità secondo adeguati criteri di trasparenza e competitività e dell'attesa – come per i bacini culturali – "di indirizzi strategici per il prosieguo dell'attività e l'utilizzo dei fondi residui". Dagli atti risulta: la chiusura anche in questo caso risalente ( sempre nel corso del 2005 ) del progetto sul "Piano nazionale di sviluppo merchandising artistico" ( nel consistente ammontare di quasi 593.000 euro, comprensivi di una piccola quota di partecipazione alle iniziative MiBAC in Cina, pari a 16.500 euro ); la proposta del Direttore generale, accolta dal secondo Commissario, di mantenere il rilevante stanziamento residuo ( 1,7 mln di euro ) e due altri modesti fondi connessi, peraltro non erogati anche a seguito delle specifiche istruttorie della Corte, nelle quali sono state tra l'altro richiamate le osservazioni dell'ultimo referto, sulla prolungata fase di stallo del progetto e sull'esigenza di un riesame dell'intera

strategia pregressa, tenuto anche conto del ritiro del decreto dei Ministri uscenti, alla chiusura della XIV legislatura, che prevedeva un ulteriore stanziamento specifico.

In proposito restano ancora attuali le osservazioni del precedente referto – cui si fa rinvio – anche con riferimento al Protocollo di intesa con il MiBAC e sulla sua attuazione attraverso una società dedicata, con riferimento sia alla concertazione ed alla prescritta intesa con il Ministero dell'economia, sia alla esigenza della previa predisposizione di un piano esecutivo sulle effettive risorse acquisibili e la sostenibilità dei costi, sia sulla scelta consapevole e documentata sulla eventuale preferenza per diverse e meno aleatorie forme di partenariato o di iniziali assetti organizzativi interni, da avviare in via sperimentale e sino al raggiungimento di una adeguata redditività autonoma. Allo stato, in parziale analogia al progetto per i bacini culturali, il risultato sostanziale si traduce nell'acquisizione di un ponderoso documento di studio, con un costo di rilevante consistenza, che non ha peraltro visto concrete applicazioni.

#### **- Progetto Galileo-Cuspis**

La relazione ministeriale, per il 2007, dà conto della chiusura della rendicontazione del progetto europeo e fa presente che "è in corso di negoziazione l'attività del MiBAC per l'ottenimento dei fondi di Cooperazione da utilizzare in Cina". Nel precedente referto – cui si rinvia per maggiori dettagli – si è osservato che: dopo l'aggiudicazione della gara europea, per l'applicazione della tecnologia satellitare alla sicurezza dei beni culturali, il progetto concluso il 31 marzo 2007 ha visto il suo inserimento nell'ambito del Protocollo sottoscritto con la Cina nello stesso anno e la sua ricomprensione tra quelli candidati ai finanziamenti con i fondi di Cooperazione attraverso un apposito Protocollo operativo; la possibile estensione in Cina – che ha peraltro in corso di realizzazione un proprio sistema satellitare – richiede una più precisa definizione dei ruoli tra Ministero ed Arcus; le spese più consistenti sostenute hanno riguardato soprattutto l'attività di "dissemination" effettuata direttamente dal Direttore generale; restava impegno primario del nuovo organo ordinario di amministrazione di Arcus la scelta definitiva sui cospicui fondi ancora rimasti ( 1 mln di euro, per una parte già utilizzati ).

Al momento si registra uno stallo operativo di quasi un anno - sia sul piano delle iniziative europee, sia su quelle condotte dal Ministero per i beni culturali con la Cina – e resta insoddisfatta l'esigenza dell'inquadramento delle specifiche attività della Società nell'ambito di una più vasta strategia, che tenga conto anche di tutti gli interventi ministeriali nel settore ( ad es. il "Piano Industria 2015", quarto settore, relativo alla tecnologia per i beni culturali ). In concreto il progetto realizzato si

sostanza in un ulteriore elaborato, che si aggiunge agli altri documenti di studio acquisiti dalla Società, in attesa di concreti sviluppi.

#### **- Progetto per le aree sottoutilizzate ( MEF-MIBAC-ARCUS )**

Ancora nei documenti informativi del Ministero e di Arcus si rileva: la conclusione del primo anno di lavori riferita a due interventi, in esecuzione della apposita convenzione e la proposta progettuale di Arcus, nella relazione finale, per una seconda annualità; la mancata risposta alle sollecitazioni effettuate dalla Società; la concentrazione del primo progetto in Campania, concluso con la rilevazione della mancanza di modelli di eccellenza e l'indicazione opzionale della definizione di una guida metodologica; la ultimazione del secondo progetto, sempre in Campania, con la consegna di un lavoro, finalizzato ad aspetti metodologici e di "benchmark", corredato da una analisi in loco, che individua i festival come potenziali fonti innovative di sviluppo del territorio. Anche per l'iniziativa in esame si registra una prolungata fase di stallo, che rischia di tradursi nella acquisizione di altri due documenti di studio, privi di concreta utlizzazione e nell'impiego di risorse pubbliche prevalentemente a copertura di costi di strutture e di personale, anche se di durata temporanea.

**3.3** In ordine al programma interministeriale 2005, i due precedenti referti hanno segnalato: l'assenza di fondi tematici settoriali affidati alla Società; la maggiore quota assegnata allo spettacolo; la ulteriore frammentazione dei singoli stanziamenti, con progetti più che raddoppiati ( da 42 a 92 ) - a fronte di un plafond solo in leggero aumento ( da 56 a 58 mln di euro ) - anche per effetto di successive ripartizioni; la carente motivazione delle scelte, soprattutto per gli importi "minori" e di modesta significatività, sulla localizzazione e sui soggetti individuati; la concentrazione dell'esame consiliare nel trimestre operativo febbraio/aprile 2006 ( 49 progetti deliberati, in base agli indirizzi del secondo Presidente ), con le connesse carenze istruttorie e le conseguenti problematiche legate anche all'aumento delle iniziative già concluse, nonché alla verifica delle necessarie coerenze ( con le finalità istituzionali, i collegamenti con le infrastrutture e la natura di investimenti ). Sullo stato di avanzamento delle iniziative, l'ultimo referto ha evidenziato: la deliberazione di tutti i progetti entro il primo trimestre 2007, agevolata peraltro dalla riprogrammazione di 9 di essi, proposta ai Ministeri dallo stesso primo Commissario straordinario; la stipula pressoché completa delle convenzioni di finanziamento, fatta eccezione per 6 casi, dei quali 5 collegati alle infrastrutture; la chiusura di soli due progetti collegati alle infrastrutture ( con ultimazione dei lavori per uno ulteriore ) e la generalizzata

chiusura per le altre aree ( salvo 10 casi, dei quali 2 approvati dal Commissario nel gennaio 2007 ); erogazioni sino a 37,4 mln di euro e, da effettuare, per 20,9 mln di euro.

Dalle rilevazioni sino al 29 aprile 2008 emerge: il completamento delle convenzioni di finanziamento, principalmente riferite ai progetti approvati dal Commissario all'inizio del 2007; la chiusura di 7 progetti collegati alle infrastrutture, l'ultimazione dei lavori per altri 7 e per i rimanenti 17 la loro prosecuzione ( in qualche caso, tuttavia, ancora in fase di progettazione iniziale ); la pressoché definitiva chiusura del settore dello spettacolo, salvo per 2 progetti ultimati ed in attesa degli adempimenti finali, 2 ancora in corso ( uno, oltre la scadenza prevista del 26/4/2008 e, l'altro, da eseguire peraltro entro il 2010 ) ed 1 da riassegnare; la generalizzata chiusura dei progetti per le altre aree, fatta eccezione per 2 già ultimati e 3 in corso ( dei quali uno, oltre il previsto termine del 31/12/2007 ); erogazioni disposte per 43,6 mln di euro ( + 6,2 mln ) e da effettuare per 14,7. Il quadro complessivo conferma le difficoltà di esecuzione degli interventi collegati alle infrastrutture e l'esigenza – sottolineata nel precedente referto – di più incisive misure di rimedio, soprattutto per accelerare le chiusure "amministrative" ed evitare i più gravi ritardi sulle scadenze prefissate.

**3.4** In ordine al programma 2006, l'ultimo referto della Corte ha evidenziato: la sua approvazione anticipata ( con lo stesso decreto del luglio 2005, relativo al programma 2005 ) e quella posticipata della convenzione ( nel mese di maggio 2006 ); il conseguente ampio ritardo (di circa 18 mesi ) dal decreto approvativo, che ha accresciuto i casi di interventi già conclusi e di mere contribuzioni; la concentrazione delle attività istruttorie e di quelle deliberative nel primo trimestre 2007, per un totale di 46 progetti, a pressoché completo esaurimento dell'elenco interministeriale ( al netto peraltro dei numerosi interventi definanziati e con un piccolo residuo di 6, rimasti a conclusione del secondo mandato del primo Commissario ); il vaglio dei progetti – nel corso della perdurante gestione straordinaria - sottratto all'approfondimento collegiale dell'organo di amministrazione naturale ed al prescritto controllo concomitante dei sindaci e del magistrato della Corte; la proposta dello stesso primo Commissario e la conseguente massiccia revoca interministeriale di 59 interventi ( 12 del 2004 e del 2005 e 47 del 2006 ) e loro contestuale rimodulazione in altri 74, con esiti di ulteriore polverizzazione degli stanziamenti originari. Più in particolare e con riguardo a tale ultimo decreto di riprogrammazione interministeriale ( in data 16 marzo 2007 ), ancora l'ultimo referto ha – tra l'altro – segnalato: la

revoca di oltre la metà dei progetti del 2006, operata sulla base di una documentazione non sempre esaustiva ed anche nei casi di prosecuzione di interventi facenti parte di una più ampia progettualità complessiva; la rideterminazione disposta prescindendo dalla normativa nel frattempo intervenuta sulla localizzazione degli interventi "con apposite modalità" ( per effetto del già menzionato art. 2, c.102, del D.L. 262/2006 ) e quindi implicante specifica motivazione, nella specie assolutamente carente; la prosecuzione della prassi pregressa di scelte avulse da una adeguata procedimentalizzazione, rispondente quantomeno a principi di imparzialità e trasparenza; l'assegnazione di due finanziamenti alle Direzioni generali dello stesso Ministero per i beni culturali, configuranti anomale partite di giro; la maggiore distanza dalle infrastrutture di taluni interventi e l'incerto confine con le competenze ministeriali, per uno ulteriore ( fondo ripristino e restauro del paesaggio per 535.000 euro ), anche per la genericità dello stanziamento.

Con riferimento ai progetti del programma 2006, non definanziati, vale segnalare: il completamento della fase di deliberazione con due atti commissariali del luglio 2007; la stipula di quasi tutte le convenzioni di finanziamento entro il 2007 ( salvo per due sottoscritte nel gennaio 2008 ); la chiusura di 23 interventi, l'ultimazione dei lavori per altri 9 ed il diverso grado di avanzamento per i rimanenti 15 ( dei quali ben 6 ancora da avviare ); la situazione delle erogazioni già effettuate di circa 24 mln di euro rispetto al totale di circa 39. Al riguardo conviene rilevare che si confermano i ritardi nei progetti interferenti con le infrastrutture e sottolineare nuovamente l'esigenza di superare le situazioni di stallo prolungato, che richiedono adeguate e sollecite misure di rimedio.

In ordine al decreto di riprogrammazione, del 16 marzo 2007, occorre evidenziare: la esecutività conseguita con la registrazione del decreto interministeriale approvativo della convenzione a metà giugno del 2007; la ancora più concentrata attività di istruttoria e di quella decisionale, ad opera del secondo Commissario straordinario ( relativa a ben 66 progetti nel corso del trimestre estivo ), tradottesi in scelte affrettate e sottratte ai prescritti approfondimenti collegiali dell'organo naturale di governo e dei controlli concomitanti dei sindaci e del magistrato della Corte dei conti; la deliberazione di 12 progetti ( con atto commissariale n. 67, sul quale è stata interessata anche la competente Procura regionale della Corte dei conti ), carenti nel profilo procedurale ed istruttorio, riguardanti interventi in parte già esauriti e per importi modesti, prevalentemente destinati a società, in deroga al manuale operativo aziendale, in qualche caso a favore di beneficiari di incerta o non ancora riconosciuta soggettività giuridica. Dalla specifica ricognizione al 29 aprile 2008 emerge: un residuo



di 15 progetti ancora da deliberare, dei quali 7 predisposti per la decisione ed 8 in fase di stallo, a conferma delle carenze connesse alla fase di prima individuazione; la consueta rapida esecuzione nel settore dello spettacolo e le perduranti difficoltà per l'area delle interrelazioni con le infrastrutture; la chiusura di 26 progetti e l'ultimazione per altri 9; la situazione delle erogazioni già disposte per circa 17,7 mln di euro e da effettuare per circa 30,7 ( sul totale di 48,4 ).

**3.5** Nella relazione annuale ministeriale, per il 2007 ed in quella della Società riferita al primo trimestre 2008, si sottolineano quattro nuovi filoni progettuali, ritenuti di particolare rilievo e riguardanti: il settore della sicurezza dei beni culturali ( delibera commissariale 94/2007 ), attraverso una intesa con una impresa specializzata, per sperimentare soluzioni e servizi tecnici, prima nella forma di una ATI e poi di una società dedicata; lo studio per la creazione di una Agenzia nazionale di rating del paesaggio ( delibera commissariale 95/2007 ), quale strumento di indirizzo delle azioni sul territorio, selezionandone le risorse, verificandone la fattibilità e valutandone l'efficacia; la cooperazione con il Ministero per i beni culturali per l'assunzione da parte di Arcus della gestione operativa ed amministrativa dei progetti finanziati dalla comunità europea; la stipula di una intesa trilaterale - Arcus/MiBAC ed una fondazione bancaria - per avviare una cooperazione volta ad identificare iniziative rilevanti sul territorio da sostenere e finanziare congiuntamente. In ordine alle prime tre iniziative si è sviluppata una copiosa attività istruttoria della Corte - diretta ad approfondire, tra l'altro, le procedure operative, il corretto riparto delle competenze, la perdurante legittimazione ed i limiti dei poteri commissariali, i presupposti per la istituzione di nuovi soggetti giuridici - istruttoria che non ha ancora visto la conclusione, inducendo peraltro la Società al rinvio della prosecuzione al costituendo organo di amministrazione.

Ancora con riferimento alle iniziative sospese - avviate dal secondo Commissario straordinario e, per il terzo filone progettuale, peraltro sulla base della intesa con un Sottosegretario del MiBAC, privo di apposita delega - ed in attesa del completamento delle risposte, deve la Corte nuovamente sottolineare l'esigenza del rispetto formale e sostanziale dell'esercizio dei poteri di direttiva ministeriali e da parte dei soggetti legittimati. In particolare, richiama le osservazioni e considerazioni formulate nel precedente referto, principalmente sui presupposti indispensabili di preventivi piani di fattibilità e adeguate analisi dei costi e benefici a comprova della preferenza e sostenibilità della costituzione di nuovi soggetti, condizionata comunque alle prescritte previe intese con il Ministero dell'economia, del quale appare condivisibile e da attuare

rapidamente, il proposto inserimento di apposite clausole statutarie, per una predeterminata regolamentazione su casi, limiti e procedure di attuazione.

Nel referto annuale del Ministero per i beni culturali, per il 2007, si sottolinea altresì il già rammentato affidamento ad Arcus ( art. 2, comma 103 del D.L. n. 262/2006, convertito nella legge n. 286/2006 ) della prosecuzione delle opere per il Museo d'arte contemporanea ( c.d. "MAXXI" ), attraverso "l'attuale stazione appaltante", con autorizzazione di spesa di 7,9 mln di euro per ciascuno degli anni dal 2006 al 2008, a carico del predetto Dicastero. Nella stessa relazione si precisa che la prosecuzione dei lavori di costruzione del Museo resta materia di competenza del Ministero per i beni culturali, esercitata attraverso la competente Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanea.

Sempre nel medesimo documento ministeriale si segnala altresì il decreto di approvazione della convenzione tra Arcus e la predetta Direzione generale ( registrato dalla Corte dei conti nel luglio 2007 ), al fine di disciplinare i criteri e le modalità per la prosecuzione delle opere. Si sottolinea inoltre la successiva convenzione con il competente Provveditorato interregionale alle opere pubbliche - quale stazione appaltante - che riserva il monitoraggio ad Arcus, in cooperazione con la Direzione generale MiBAC e, alla stessa Direzione generale, il rilascio del visto preliminare per le erogazioni della Società.

In ordine al compito aggiuntivo, assegnato ad Arcus, il precedente referto ha già sottolineato l'impiego della Società quale mero veicolo di erogazione del finanziamento per interventi vincolati nella stessa stazione appaltante - non coerente con il suo ruolo originario - che comporta, tra l'altro, un costo per il compenso del servizio, a decurtazione delle risorse destinate alle opere e l'effettuazione delle stesse erogazioni al di fuori delle procedure e delle garanzie previste dalla contabilità di Stato per le parallele attività ministeriali. Lo stesso referto - al quale si fa rinvio per le ulteriori osservazioni, soprattutto riferite alle ulteriori carenze sulle regole relative al riparto delle competenze ed alla specificazione delle procedure - ha altresì evidenziato che la disposta valorizzazione del rinvio normativo al medesimo stanziamento previsto per Arcus, ai fini di un compiuto allineamento, avrebbe richiesto l'adozione di un previo programma ed una convenzione, ambedue corredati da apposito decreto di approvazione.

Nel presente referto va sottolineato che, durante il 2007, è stato operato il pagamento della prima annualità - con esclusione peraltro, su esplicita segnalazione della Corte, dei lavori effettuati in epoca anteriore, non coperti dall'autorizzazione normativa di spesa - in attuazione degli atti convenzionali e sulla base degli stati di

avanzamento, verificati in collaborazione con la Direzione generale del MiBAC. Quale prima osservazione di fondo emerge – ad avviso della Corte - l'esigenza di meccanismi di coordinamento e di controllo delle diverse attività affidate ad Arcus e di quelle che, in parallelo, continuano ad essere svolte in ambito ministeriale, per le stesse opere del Museo.

#### **4. Risultanze di bilancio**

**4.1** Come nei precedenti referti, al fine di agevolare la lettura e la valutazione delle risultanze gestionali, soprattutto per le connesse incidenze sul bilancio, va ancora premesso che: lo statuto prescrive la destinazione degli utili ai fini istituzionali; le norme primarie prevedono la principale missione di Arcus destinata allo sviluppo degli investimenti nella cultura, qualificandone come tali i suoi interventi, collegandoli alle infrastrutture e individuando le relative modalità di provvista nell'assunzione di mutui; le clausole della convenzione attuativa del programma interministeriale pongono a carico del bilancio statale la restituzione dei mutui, mentre la disponibilità dei fondi viene acquisita dalla Cassa depositi e prestiti – in base alla specifica disciplina – solo dopo la deliberazione degli interventi da parte dell'organo di amministrazione della Società. Conviene altresì nuovamente premettere che: sul piano contabile, Arcus si atteggia quale strumento di gestione e di reperimento dei mezzi finanziari calcolati su una quota degli stanziamenti statali per le infrastrutture; le risorse acquisite rivestono, anche per origine, la natura di investimenti, essendo allocate le somme relative ai limiti di impegno – sulle quali vengono attualizzate quelle prese a mutuo, da restituire in quindici annualità – nella parte in conto capitale del bilancio statale; il quadro normativo determina importanti riflessi sul bilancio, soprattutto per le risorse provenienti dai mutui e per la loro natura di investimenti con oneri a carico del bilancio statale, di norma non imputate al conto economico di Arcus; i fondi da mutuo non sono, infatti, mezzi propri della Società, in quanto vincolati nella destinazione e si traducono in fatti economici solo per la modesta quota assegnata per il funzionamento iniziale oppure ove impiegati direttamente per altri interventi; gli stessi fondi da mutuo risultano pertanto prevalentemente esposti nello stato patrimoniale, rispettivamente tra le liquidità, per le traenze dalla Cassa depositi e prestiti e, tra gli altri debiti, per gli interventi deliberati ma ancora da erogare ed in parte ulteriore nei conti d'ordine, con dimostrazione della movimentazione nella nota integrativa.

Il precedente referto della Corte ha ribadito l'esigenza della soluzione di taluni importanti problemi – aggravati dall' aumento delle somme mutate, dalla possibile confusione con le risorse proprie della Società e dal potenziale utilizzo per il funzionamento o, peggio, a ripiano di perdite – riguardanti sia la tenuta della contabilità, che la stessa impostazione dei bilanci: innanzitutto, quello della separazione o quantomeno della evidenziazione autonoma delle somme mutate e vincolate nella destinazione ( e dei rispettivi interessi ) ed in attesa di erogazione; inoltre, quello della pari evidenziazione autonoma dei corrispondenti proventi, da

collocare tra le componenti del patrimonio netto, in vista di una periodica riprogrammazione interministeriale. In esito alle ripetute insistenze anche istruttorie della Corte, va positivamente sottolineata la istituzione di un apposito conto corrente separato - nel quale confluiscono le somme provenienti dal mutuo, esclusivamente per la gestione dei progetti da finanziare - che costituisce un primo passo, da proseguire peraltro e da completare, per una compiuta risposta alle osservazioni formulate.

Ancora il precedente referto ha nuovamente richiamato la necessità della soluzione di due ulteriori rilevanti problemi - in parte connessi e rimessi, uno, alla Società e, l'altro, ai Ministeri - consistenti, sia nella più adeguata determinazione dei compensi per l'istruttoria ed il monitoraggio dei progetti, ancora fissati forfetariamente, sia nella durata e dimensione delle riconosciute spese di funzionamento, teoricamente collegate alla fase di avvio e stabilite parimenti in via forfetaria negli atti ministeriali. Per i compensi - soprattutto in ragione della rilevata ampia dinamica accrescitiva correlata alla quota percentuale delle maggiori somme prese a mutuo - deve la Corte reiterare il richiamo alla indifferibile introduzione di un compiuto sistema di misurazione della effettiva attività svolta, che assume maggiore pregnanza per i progetti di minore impegno e celere esecuzione ed in particolare per quelli già conclusi, mentre, per i contributi al funzionamento, appare indispensabile una migliore calibratura, vista la utilizzazione solo parziale della quota a valere sul 2004 e dell'iscrizione tra i risconti passivi delle integrali annualità 2005 e 2006, quali disponibilità per gli esercizi successivi.

**4.2** Così come per i precedenti bilanci, anche per quello chiuso al 31 dicembre 2007, è proseguita la redazione in forma ordinaria - nonostante la perdurante sussistenza dei limiti della forma abbreviata - privilegiando criteri di maggiore completezza, chiarezza e trasparenza; esso è composto dallo stato patrimoniale, dal conto economico e dalla nota integrativa. In quest'ultima, tra l'altro, sono evidenziati: i compiti di Arcus, le risorse disponibili ed il risultato di esercizio; i principi di redazione civilistici ed i criteri di formazione e di valutazione, rimasti immutati rispetto al precedente esercizio; l'informativa sulle singole voci, per la quale si ribadisce l'esigenza di una maggiore specificazione, soprattutto quanto alle variazioni dei costi "per servizi"; la già cennata descrizione dei rapporti finanziari con la Cassa depositi e prestiti, anche per gli effetti sullo stato patrimoniale e nella istituzione fra i conti d'ordine di un "sistema improprio degli impegni", che espone la movimentazione dei corrispondenti fondi; le informazioni sull'organico aziendale e sui compensi complessivi spettanti agli organi.

La relazione sulla gestione fornisce elementi: sulle condizioni operative, evidenziando le incidenze connesse alla perdurante situazione commissariale straordinaria; sull'azione svolta dalla Società e sui progetti più significativi; sull'andamento delle risultanze economiche e patrimoniali e sulla loro prevedibile evoluzione. La relazione del Collegio dei sindaci riferisce sulle principali funzioni esercitate: per quelle di legalità ed amministrative, attestando l'inesistenza di violazioni normative e di operazioni tali da compromettere l'integrità patrimoniale e l'eseguita valutazione sull'adeguatezza dell'assetto amministrativo e contabile; per quelle di revisione contabile, attestandone l'avvenuta esecuzione sulla tenuta della contabilità ed attraverso le periodiche verifiche e concludendo con il giudizio di corrispondenza del bilancio ai libri ed alle scritture contabili e quindi con parere favorevole alla sua approvazione, anche per la proposta di destinazione dell'utile di esercizio.

Contrariamente al bilancio 2006, che non aveva subito ritardi, nel pieno rispetto della tempistica stabilita dal codice civile e dallo statuto sociale, quello del 2007 torna a registrare uno sfioramento dei termini prescritti, come per quello del 2005, ma per cause diverse, non legate alle iniziative del Presidente dell'epoca. Nel caso del bilancio all'esame, il progetto è stato deliberato l'8 aprile 2008 dal Commissario straordinario, che ha motivato la proroga del termine ordinario di approvazione da parte dell'Assemblea ( oltre il 30 dello stesso mese di aprile e di fatto indetta per il 20 maggio successivo ), in particolare per la mancata tempestiva ricostituzione dell'organo di amministrazione ordinario.

Nell'assemblea, fissata per il 20 maggio 2007, in assenza delle prescritte indicazioni di indirizzo da parte del Ministro per i beni culturali, insediato alcuni giorni prima, la riunione è stata sospesa, predeterminandone la prosecuzione per il successivo 26 giugno. In tale ultima data, sono stati definitivamente chiusi i lavori assembleari, previa verifica del completamento dei necessari presupposti, con l'approvazione del bilancio e della destinazione degli utili alle finalità istituzionali, al netto della quota da attribuire alla riserva legale.

**4.3** Le risultanze dello stato patrimoniale sono esposte nel seguente prospetto, con riporto dei dati del 2006, ai fini di raffronto.

## STATO PATRIMONIALE

(in unità di€)

	2006	2007
<b>ATTIVO</b>		
<b>A) Immobilizzazioni</b>		
- <b>Immateriali:</b>		
Costi di impianto e di ampliamento	6.260	3.130
Diritti di brevetto industriale e utilizzo opere dell'ingegno	24.000	16.000
Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	2.222	1.904
Altre	57.511	46.728
<b>Totale imm. immateriali</b>	<b>89.993</b>	<b>67.762</b>
- <b>Materiali:</b>		
Attrezzature industriali e commerciali	529	724
Altri beni	82.716	74.015
<b>Totale imm. materiali</b>	<b>83.245</b>	<b>74.739</b>
<b>Totale Immobilizzazioni</b>	<b>173.238</b>	<b>142.501</b>
<b>B) Attivo circolante</b>		
- <b>Crediti:</b>		
Crediti tributari (entro 12 mesi)	380.919	37.772
Crediti verso clienti (entro 12 mesi)	120.808	60.000
Crediti verso altri (entro 12 mesi)	10.600	522
Crediti verso altri (oltre 12 mesi)	42.000	42.000
Imposte anticipate	125	76
<b>Totale crediti</b>	<b>554.452</b>	<b>140.370</b>
- <b>Disponibilità liquide:</b>		
Depositi bancari e postali	45.503.646	91.995.770
Denaro e valori in cassa	1.469	93
<b>Totale disponibilità liquide</b>	<b>45.505.115</b>	<b>91.995.863</b>
<b>Totale Attivo circolante</b>	<b>46.059.567</b>	<b>92.136.233</b>
<b>C) ratei e risconti:</b>		
Vari	5.890	6.403
<b>TOTALE ATTIVO</b>	<b>46.238.695</b>	<b>92.285.137</b>
<b>PASSIVO</b>		
<b>A) Patrimonio netto</b>		
a) Capitale	8.000.000	8.000.000
b) Riserva legale	32.872	70.626
d) Utili portati a nuovo	624.577	1.341.895
c) Avanzo d'esercizio	755.072	2.172.002
<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>9.412.521</b>	<b>11.584.523</b>
<b>C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato</b>	19.443	31.600
<b>D) Debiti: (tutti entro 12 mesi)</b>		
Debiti verso fornitori	96.850	60.416
Debiti tributari	50.704	130.620
Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza	30.549	23.880
Altri debiti	33.489.365	75.912.651
<b>Totale debiti</b>	<b>33.667.468</b>	<b>76.127.567</b>
<b>C) Ratei e risconti:</b>		
Vari	3.139.263	4.541.447
<b>TOTALE PASSIVO</b>	<b>46.238.695</b>	<b>92.285.137</b>
<b>Conti d'ordine:</b>		
a) Sistema improprio degli impegni	123.848.138	52.640.838

Il totale delle attività ammonta a 92,3 mln di euro ( 46,2 nel 2006 ) a fronte di pari passività, delle quali ultime 76,1 mln ( 33,7 nel 2006 ) per debiti e 4,5 mln ( 3,1 nel 2006 ) per risconti, oltre a 11,6 mln ( 9,4 nel 2006 ), quale importo del patrimonio netto. La variazione delle due componenti, rispetto al 2006, continua ad essere connessa essenzialmente a due voci, che riflettono la preminente azione istituzionale, alimentate rispettivamente dall'aumento dei depositi bancari e dagli altri debiti.

La voce predominante delle attività è infatti ancora costituita dalle disponibilità liquide ed appunto dai già richiamati depositi per 91,9 mln di euro (45,5 nel 2006 ), che rappresentano i saldi contabili dei conti riferiti al capitale sociale 8.614.634 euro ( 8.367.759 nel 2006 ), alla gestione societaria per 15.112.651 euro ( 37.135.887 nel 2006 ) e, quale già menzionata innovazione del 2007, esclusivamente alla gestione dei progetti per 68.268.485 euro; in quest'ultimo confluiscono le traenze dai mutui per i progetti approvati ed in attesa di erogazione, che implicherebbero – come in precedenza sottolineato – separata contabilizzazione o evidenziazione, unitamente agli interessi. Il raddoppio delle liquidità dipende dall'aumento degli stanziamenti e dei progetti e dalla dilatazione dei tempi connessi alla loro esecuzione, che accresce il volume dei rendimenti in esito alle giacenze più prolungate.

Conservano un livello comparativamente modesto tutte le restanti voci dell'attivo, nel cui ambito i crediti – esposti al presumibile valore di realizzo - registrano una forte flessione, essenzialmente imputabile a quelli tributari, riferibili all'Ires. I crediti verso clienti – con valori dimezzati – sono interamente rappresentati da una fattura emessa e non totalmente incassata per attività consulenziale svolta ai fini della redazione del piano relativo al progetto "Lomellina", mentre quelli verso altri ( unica posta oltre i 12 mesi ) derivano essenzialmente dal deposito cauzionale della locazione per la sede operativa della Società.

Le immobilizzazioni segnano un decremento, sia nel totale che nelle componenti materiali ed immateriali, soprattutto per l'incidenza degli ammortamenti, superiori alle modeste acquisizioni, volte a completare gli arredi per l'archivio aziendale. L'andamento rispecchia le caratteristiche della missione fondamentale di Arcus e la ridotta fase di espansione del ventaglio delle finalità statutarie, nonostante le previsioni dei piani d'impresa 2004/2005 sul marchio aziendale, indicato quale una delle principali fonti di autofinanziamento.

Fra le passività mantengono assoluta preminenza i debiti – tutti esposti al valore nominale e con scadenza entro i 12 mesi – ed in particolare "gli altri debiti", quasi totalmente formati dalla sottovoce "debiti verso terzi per progetti da finanziare", che giungono pressoché a raddoppiarsi da 33,5 a 75,9 mln di euro e rappresentano in via